

Lotta contro i roditori che causano danni



ADOBE

Gli esseri umani hanno un rapporto ambivalente con i topi. Per loro sono animali domestici, oggetti da sperimentazione, cibo per animali da compagnia e selvatici, «soprannomi vezzosi» o semplicemente roditori nocivi. Troppo raramente vengono visti per quello che sono in realtà: vertebrati altamente sviluppati con comportamento sociale differenziato, che sono altrettanto capaci di soffrire e provare dolore quanto i mammiferi più grandi, ai quali vengono più frequentemente riconosciute queste peculiarità.

1. Basi giuridiche

La Legge federale sulla protezione degli animali (LPAn) e l'Ordinanza sulla protezione degli animali (OPAn) vietano che ai vertebrati, ai quali appartengono anche topi e ratti, siano inflitti ingiustificatamente dolori, sofferenze o lesioni e che siano uccisi in modo atroce. La lotta contro i «roditori nocivi» deve perciò avvenire in maniera tale che agli animali colpiti vengano inflitte le minori sofferenze e i minori dolori possibili.

Art. 4 LPAn Principi

² *Nessuno ha il diritto di infliggere ingiustificatamente dolori, sofferenze o lesioni a un animale, porlo in stato d'ansietà o ledere in altro modo la sua dignità.*

Art. 26 LPAn Maltrattamento di animali

¹ *Chiunque, intenzionalmente,*

b. uccide animali con crudeltà (...)

è punito con una pena detentiva o con una pena pecuniaria.

² *Se l'autore ha agito per negligenza, la pena è una pena detentiva o con una pena pecuniaria fino a 20 000 franchi.*

Art. 16 OPAn Pratiche vietate su tutte le specie animali

¹ *È vietato maltrattare gli animali, trascurarli o sottoporli a un sovraccarico inutile.*

² *In particolare è vietato:*

a. uccidere gli animali in modo crudele

Art. 177 OPAn Requisiti per il personale addetto all'abbattimento e alla macellazione

¹ *Gli animali vertebrati e i decapodi possono essere uccisi soltanto da persone esperte*

Art. 179 Uccisione corretta

¹ *La persona che esegue l'uccisione deve adottare le precauzioni necessarie per garantire un trattamento rispettoso dell'animale e uno svolgimento senza ritardi dell'uccisione. Deve sorvegliare l'operazione di uccisione fino al sopraggiungere della morte.*

² *Il metodo di uccisione scelto deve portare con certezza alla morte dell'animale.*

Oltre alla Legge sulla protezione degli animali anche la Legge sulla protezione della natura regola i rapporti con i roditori che causano danni. Per esempio, le specie di gliridi e alcune specie di soricidi sono protette, ciò significa che non possono essere né uccise né catturate e che le loro tane sono protette.

2. Biologia dei roditori

La maggior parte delle specie di roditori definite come «roditori nocivi» possono generare molto rapidamente numerosi cuccioli grazie a una maturità sessuale precoce, a un breve periodo di gestazione e a grandi cucciolate; inoltre, in condizioni favorevoli (p.es. ampia offerta di cibo), possono riprodursi in modo quasi esponenziale. Ciò significa che gli esemplari uccisi con le misure di lotta contro i roditori sono sostituiti molto in fretta dai cuccioli degli animali sopravvissuti e nel giro di poche settimane la densità della popolazione raggiunge di nuovo l'entità iniziale. Inoltre, se la disponibilità di cibo rimane elevata, anche gli animali delle zone limitrofe migrano nell'area in cui la popolazione è stata ridotta attraverso misure di lotta. Ora, infatti, tale habitat offre le condizioni ideali: poca concorrenza, nascondigli sufficienti e cibo in abbondanza. Questi aspetti dinamici della popolazione dovrebbero essere sempre tenuti in considerazione quando si combattono i roditori. Poiché, da un punto di vista della protezione degli animali, viene presa in considerazione solo una strategia sostenibile per ridurre la dimensione della popolazione dei roditori. Non può essere che, anno dopo anno, migliaia di animali debbano perdere la vita in modi spesso crudeli senza che le circostanze di base cambino.

I roditori sono in primo luogo fitofagi. Con i loro speciali denti incisivi e i larghi molari possono sminuzzare anche grosse piante e aprire delle noci. Con le zampe e i denti sgranano abilmente chicchi di cereali e sgusciano semi. Ogni tanto topi e ratti si nutrono anche di insetti o di altri prodotti di origine animale (uova, uccellini, carogne). I ratti e i topi domestici amano nutrirsi anche di resti di cibo dell'uomo (compost, rifiuti). I ratti sono molto cauti nella scelta del cibo. Quando un ratto trova un nuovo tipo di alimento o un'esca avvelenata, ne mangia solo molto poco. Se nel giro di qualche ora o di un giorno sta male, non toccherà mai più questo cibo o quest'esca. In contemporanea i suoi simili della stessa colonia osservano lo «sperimentatore» con grande attenzione e in seguito evitano anche loro il cibo indigesto o l'esca. I veleni ad azione rapida non funzionano perciò contro i ratti nella lotta contro gli animali dannosi. La loro innata cautela può essere aggirata solo se le conseguenze dell'avvelenamento si presentano a distanza di qualche giorno dall'assunzione dell'esca avvelenata.

2.1 Che cosa determina la grandezza delle popolazioni di roditori?

La dimensione di una popolazione di roditori dipende da vari fattori. Un ruolo importante viene svolto dal potenziale riproduttivo (dimensioni delle figliate, inizio della maturità sessuale, durata del periodo riproduttivo). Questo a sua volta dipende da fattori ambientali come cibo, accoppiamento, possibilità di svernamento e strutture del paesaggio, per cui l'approvvigionamento alimentare gioca un ruolo decisivo. Inoltre, la dinamica della popolazione dei roditori è influenzata dai loro nemici e dall'entità della popolazione. Bisogna tenere presente che in questo complesso sistema anche gli esseri umani svolgono il loro ruolo, ad esempio creando grandi superfici erbose aperte che incoraggiano la moltiplicazione degli arvicolini e allo stesso tempo non forniscono più un habitat a molti dei nemici naturali dei topi.

2.2 Quali danni provocano i roditori?

Innanzitutto, contendono il cibo all'uomo: si nutrono di piante, radici e provviste di cereali. I roditori possono inoltre trasmettere all'uomo delle malattie sia direttamente come pure indirettamente tramite pulci o zecche, che a loro volta possono essere portatori di germi patogeni (ad es. borreliosi). I danni sono causati anche dalla contaminazione delle scorte alimentari con feci, urina e peli. I sistemi di costruzione sotterranei, che molti roditori costruiscono nei campi e nei prati, possono rendere instabile il sottosuolo.

3. Di quale specie si tratta?

Muridi (la coda ha all'incirca la stessa lunghezza del corpo, le orecchie sono grandi)

Topo domestico (*Mus musculus/ Mus domesticus*)

Aspetto: grigio-marrone, pancia grigia, occhi e orecchie piuttosto piccoli, coda più corta rispetto al topo selvatico, muso appuntito.

Lunghezza testa-tronco: ca. 10 cm

Presenza: casa, giardino, stalla



4028MDK09

Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*)

Aspetto: pelo marrone, pancia chiara, grandi occhi tondi, grandi orecchie, coda lunga, muso appuntito, in parte macchia gialla sulla gola.

Lunghezza testa-tronco: ca. 8,5–10 cm

Habitat: siepi, margini del bosco, bosco, giardino, molto raramente in casa



HANS HILLEWAERT

Topo selvatico dal collo giallo

(*Apodemus flavicollis*)

Aspetto: molto simile al topo selvatico, il dorso bruno è nettamente separato dal ventre praticamente bianco, macchia sempre giallastra sulla gola.

Lunghezza testa-tronco: ca. 9–13 cm

Habitat: siepi, bosco, giardino, molto raramente in casa



WIKIPEDIA

Ratto grigio (*Rattus norvegicus*)

Aspetto: grigio-marrone, ratti domestici scappati a volte anche bianchi o a più colori, coda grossa, nella maggior parte dei casi più corta del corpo.

Presenza: casa, giardino, stalla, canalizzazione, anche habitat umidi.



HANS-JÖRG HELLMIG

Ratto domestico (*Rattus rattus*)

Aspetto: grigio-marrone, più piccolo e snello del ratto grigio, coda lunga, orecchie grandi, si arrampica meglio del ratto grigio.

Habitat: soffitta, soprattutto luoghi asciutti nella parte alta della casa, in Svizzera è diventato molto raro.



H. ZELL

Arvicolini

(La coda è molto più corta del corpo, occhi e orecchie piccoli)

Arvicolini e arvicole acquatiche (specie di *Microtus* e *Arvicola*)

Aspetto: corpo corto e tozzo, pelo da grigio-marrone a nero, ispido, coda corta, orecchie e occhi molto piccoli, muso schiacciato.

Habitat: soprattutto campi e prati, costruisce dei cumuli di terra.



RABENSTEINER

Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*)

Aspetto: più piccolo dell'arvicola, corpo piuttosto tozzo, muso schiacciato, coda corta, pelo rosso, spesso squittisce molto forte.

Habitat: bordi dei boschi, siepi, giardini.



ANDREAS EICHLER

Non topi ma gliridi

(Coda lunga, folta con fiocco, occhi e orecchie grandi)

Moscardino, quercino e ghiro (*Muscardinus avelanarius*, *Eliomys quercinus*, *Glis glis*)

Secondo la Legge sulla protezione della natura e del paesaggio, i Cantoni sono responsabili della tutela del ghiro e del quercino, mentre il moscardino e il driomio sono protetti in tutta la Svizzera. Attualmente (dato del 2020) i ghiro e i quercini sono protetti nei seguenti cantoni: AG, AI, BS, BE, GE, GL, OW, SH, TI, TG, VD e ZG. Questi Ghiridi non sono protetti negli altri Can-



PROBILICHE

toni, ma non sono nemmeno specie cacciabili. Protetti o meno, è comunque necessario evitare assolutamente di uccidere questi rari e preziosi rappresentanti di roditori. Occasionalmente si può trovare un ghiri nel sottotetto o in una casetta per uccelli. Ove possibile, bisogna lasciarlo in pace. Se sorgono conflitti o un disturbo intollerabile (es. rumore di ghiri che vivono nel tetto), le possibili fasi di azione sono descritte nel nostro foglio informativo «Ospiti indesiderati in casa - cosa fare contro i ghiri?»: www.protezione-animale.com/pubblicazioni/animali_selvatici/infothek/mb_ghiri.pdf

Non topi ma insettivori

(Coda da corta a molto corta, orecchie molto piccole, dentatura con tanti denti molto appuntiti)

Soricidi (*Sorex sp.*, *Neomys sp.*, *Crocidura sp.*)

A livello nazionale sono protetti l'arvicola campestre, il quercino, l'arvicola del Nord e il toporagno d'acqua, mentre tutte le altre specie sono soggette a tutela cantonale. A volte i gatti domestici portano in casa dei soricidi. Non si tratta però di roditori, ma di insettivori. I soricidi possono mordere e alcuni hanno la saliva velenosa. Gli esemplari catturati in un contenitore devono essere immediatamente rimessi in libertà in un luogo protetto.



MICHLI23

Talpa (*Talpa europea*, *Talpa caeca*)

Le talpe non godono dello status di protezione ovunque in Svizzera. Le talpe non sono roditrici ma insettivore. Non si nutrono di radici o di altre parti di piante, ma di vermi, larve di insetti e lumache, persino di giovani topini, e non rosicchiano le piante. Al massimo possono dare fastidio i loro cumuli di terra. Spesso si lotta contro le talpe, perché i loro cumuli di terra vengono erroneamente scambiati per cumuli di arvicolini.



SIRI BORIS

Distinzione talpa – arvicolino

- I cumuli della talpa sono grandi, rotondi, regolari, con una struttura finemente friabile, l'apertura si trova sulla parte superiore. I passaggi sono stretti e pieni di radici e piante, e nella maggior parte dei casi sono situati a lato dei cumuli.
- I cumuli dell'arvicolino non sono appariscenti, di forma allungata, piatta, o schiacciata e posizionati in modo irregolare, hanno una struttura con grosse zolle e aperture laterali, nella maggior parte dei casi collocate esattamente al di sopra dei cunicoli. Se si aprono i passaggi dell'arvicolino, questi vengono richiusi nel giro di poco tempo. Nei cunicoli si vedono radici di piante rosicchiate.

4. Metodi di lotta

I metodi di lotta che gli esseri umani usano per cercare di sbarazzarsi dei roditori sono numerosi. La maggior parte di essi è altamente problematica dal punto di vista della protezione degli animali. I principi etici e legali che si applicano effettivamente all'uccisione dei vertebrati vengono solitamente ignorati come una cosa ovvia e senza porsi alcun dubbio. In molti casi, la morte per topi e ratti non è né rapida né indolore, e certamente non senza esporli a grande paura e stress. Con scarsa attenzione da parte dell'opinione pubblica, anno dopo anno migliaia di mammiferi altamente sviluppati e sensibili muoiono di una morte spesso atroce. I periodi di protezione o il divieto di metodi di uccisione controversi non vengono presi in considerazione per i roditori, contrariamente ai grandi mammiferi. La loro piccolezza e la loro presenza di massa ci rendono ciechi di fronte alla loro sofferenza individuale. In questo contesto, dal punto di vista della protezione degli animali è chiaro che, in caso di problemi con i danni causati dai roditori che causano danni, il primo passo deve essere sempre quello di combattere le vere cause che hanno permesso ai roditori di moltiplicarsi. Ciò significa che metodi come impedire l'accesso alle risorse, incentivare i predatori e configurare il paesaggio in modo da contrastare la riproduzione di massa, devono sempre avere la priorità assoluta. Si deve quindi tentare in ogni circostanza di creare un miglioramento sostenibile delle condizioni generali in modo che i futuri danni causati dai roditori possano essere prevenuti o almeno ridotti nel lungo periodo. Solo se tutte queste misure non funzionano è giustificabile ricorrere a breve termine a metodi di lotta diretti che causino il minor danno possibile all'animale. Ma anche in tal caso, l'obiettivo a medio termine deve essere sempre quello di ottenere protezione contro i danni senza uccidere i roditori.

4.1 Impedire l'accesso alle risorse

Dalla biologia delle specie più diffuse di roditori nocivi possiamo dedurre che le misure di lotta più efficienti, delicate e sostenibili contro i roditori nocivi sono quelle che impediscono agli animali l'accesso alle fonti di nutrimento e alle possibilità di costruire delle tane, cioè alle loro risorse. Ogni volta che sia possibile occorre rinchiudere le provviste di prodotti alimentari e cibo per animali e non lasciare in giro dei rifiuti. I contenitori dei rifiuti devono essere puliti regolarmente, affinché il loro odore non attiri i roditori. Se non ci sono dei cassonetti, i sacchi della spazzatura devono essere esposti solo il giorno stesso del ritiro dei rifiuti.

I topi riescono a passare attraverso piccole fessure di 6 mm, perciò sono necessarie grate con maglia fine o metallo perforato alle finestre o sulle aperture per la ventilazione, per impedirgli di entrare nelle stanze con le provviste. Sono anche molto abili nell'arrampicarsi in modo verticale sulle facciate ruvide. Non riescono tuttavia a superare sporgenze lisce, come ad esempio una lamiera sporgente.

4.2 Lotta incentivando i predatori

I roditori hanno numerosi nemici naturali che si dovrebbero assolutamente sfruttare quando si combattono le grandi popolazioni di roditori. Negli odierni paesaggi piuttosto sgombri, le specie dei mustelidi, come la donnola e l'ermellino, spesso soffrono di una mancanza di strutture per nascondersi come siepi, cumuli di rami o di pietre, ecc. Per questo motivo, negli ultimi decenni le popolazioni di queste specie di mustelidi si sono drasticamente ridotte in molte zone della Svizzera. Le donnole e gli ermellini possono dare un contributo importante per tenere sotto controllo le popolazioni di roditori. Anche le volpi, che coprono la maggior parte del loro fabbisogno nutrizionale con i topi, possono beneficiare di questo paesaggio strutturato. È possibile facilitare la caccia ai rapaci fornendo loro dei luoghi in cui appostarsi sui prati.

I gatti domestici cacciano soprattutto i roditori più piccoli, cioè specie di topi e giovani ratti con un peso corporeo fino a 200 grammi. Nelle aziende agricole essi possono aiutare a contenere le popolazioni di roditori. Dal punto di vista della protezione degli animali è importante che i gatti vengano sterilizzati quando hanno circa 6 mesi. Contrariamente alla diffusa credenza popolare, i

gatti castrati continuano a essere altrettanto buoni cacciatori di topi.

L'efficacia di altre misure di lotta «biologiche» e «popolari» contro i roditori nocivi, come vengono presentate nei manuali o discusse nei forum, ad esempio rumore, urina di cani, martore, o gatti, sostanze maleodoranti fino a teste di pesce sotterrate, piante particolarmente resistenti ai roditori ecc., non è stata scientificamente dimostrata.

5. Lotta diretta e adeguata agli animali

5.1 Trappole destinate a catturare l'animale vivo

Spesso le trappole destinate a catturare l'animale vivo sono considerate il metodo di lotta contro i roditori più adeguata agli animali, perché essi non vengono uccisi. Ma dal punto di vista della protezione degli animali, le trappole per catturare gli animali vivi possono essere descritte come riguarde, solo se vengono utilizzate correttamente. È indispensabile impedire che gli animali catturati nelle trappole muoiano di sete, fame, congelamento o a causa del calore eccessivo.

Per questo motivo, quando si installa una trappola per catturare animali vivi all'aperto, è necessario fare attenzione che essa non sia esposta alla luce solare diretta, all'umidità o al freddo eccessivo. Inoltre, la trappola deve essere dotata di esche che consentano ai roditori di avere accesso a nutrienti, ma anche liquidi. Ad esempio, è preferibile scegliere un frutto e cereali in semi o fiocchi. In ogni caso, la trappola deve essere controllata regolarmente ogni 2-3 ore in modo che i roditori non debbano rimanere catturati troppo a lungo. Essere rinchiusi causa stress e paura ai roditori e può indebolire gli animali.

Il corretto rilascio del roditore catturato non è sempre facile e deve essere fatto a seconda della situazione e della specie. È un vantaggio conoscere le specie catturate in modo da poter decidere meglio in quale habitat liberarla. In linea di principio, il luogo dovrebbe sempre offrire un buon riparo e, se possibile, delle fonti di cibo. Le trappole per catturare animali vivi sono particolarmente adatte per catturare i topi portati in casa dai gatti. Essi hanno spesso il loro territorio vicino alla casa. Liberandoli nelle immediate vicinanze in un luogo riparato che offre ai topi una copertura, ci sono buone probabilità che ritrovino la strada per il loro nido e sopravvivano. La situazione è problematica quando i topi hanno effettivamente il loro nido nell'edificio ed esso è quindi anche il centro del loro territorio. Per loro è difficile sopravvivere all'aperto al di fuori del loro ambiente. Oltre a catturare gli animali esistenti, bisogna dare la massima priorità a impedire l'accesso all'edificio. In questo modo si può anche evitare che i roditori debbano essere rilasciati lontano dal luogo di cattura in un ambiente a loro estraneo in modo che non possano ritrovare la via del ritorno.

La scelta di un modello sicuro di trappole per animali vivi è molto importante. Il modello più utilizzato, le cosiddette trappole metalliche a cassetta, costituisce un grande rischio di lesioni per topi e ratti. La lamiera che blocca la trappola si chiude con grande forza. Poiché la lunghezza delle trappole è spesso troppo corta, accade di frequente che gli animali rimangano incastrati con la coda o che la lamiera li colpisca sulla parte posteriore della schiena, causando gravi lesioni. Il loro utilizzo dovrebbe quindi essere evitato. Le alternative consigliate sono, ad esempio, la trappola per topi basata sul principio dell'altalena di Andermatt Biogarten, la trappola per animali vivi TripTrap o modelli analoghi.



Raccomandazione dal punto di vista della protezione degli animali

In determinate condizioni e se usate correttamente, le trappole per catturare animali vivi possono rappresentare un modo riguardoso di catturare i roditori. Il requisito per questo è selezionare una trappola per animali vivi sicura, che sia posizionata correttamente e che venga controllata frequentemente. Gli animali catturati devono essere rilasciati nuovamente in un luogo ottimale che offra protezione, riparo e una fonte di cibo.

5.2 Trappole a scatto

Le trappole mortali impiegate più di frequente sono le cosiddette trappole a scatto. Esistono diverse versioni, tutte mirate a uccidere i roditori con un colpo alla testa o al collo. Se la trappola è abbastanza potente e viene colpito il punto corretto, questo generalmente porta a una morte rapida. Ma è proprio qui che sta il problema. Nella pratica non è raro che i topi non vengano colpiti fatalmente sia perché le dimensioni della trappola non corrispondono alla specie catturata, sia perché il roditore non entra nella trappola come previsto o perché la forza d'impatto è insufficiente. Di conseguenza, le persone devono confrontarsi con roditori vivi e molto sofferenti che hanno una gamba incastrata o sono stati colpiti alla schiena in modo tale da essere ancora vivi, ma le loro zampe posteriori sono paralizzate. Una condizione intollerabile dal punto di vista della protezione degli animali. Gli animali catturati in questo modo soffrono per molte ore, a seconda di quanto spesso vengono controllate le trappole. Inoltre, è molto difficile uccidere questi animali sofferenti rapidamente e senza ulteriore agonia (vedere Capitolo 6).

In casa e in giardino vengono spesso utilizzate le classiche trappole a scatto, ma non dovrebbero essere impiegate per diversi motivi. I topi possono avvicinarsi alla trappola da diversi lati. Se non la colpiscono come desiderato o cercano di raggiungere l'esca con la zampa, spesso non vengono colpiti a morte. Lo stesso può accadere se le dimensioni della trappola non sono adatte al roditore da catturare e quindi l'archetto a scatto non colpisce la zona della testa o del collo. Spesso ciò accade perché le persone non sanno nemmeno quale specie di roditori sta causando i danni e quindi non sono in grado di scegliere la dimensione appropriata della trappola. Poiché in questo tipo di trappola il meccanismo di impatto è completamente esposto, sussiste un grande rischio, a seconda della posizione della trappola, che altri animali selvatici (come ricci, uccelli, ghiridi, ecc.) o persino animali domestici attivino la trappola, ferendosi gravemente.

In commercio sono disponibili delle trappole a scatto che pubblicizzano che è possibile catturare e «liberarsi» dei roditori senza dover guardare gli animali. Tali trappole, con nomi come «no see, no touch», «secret catch» oppure «clean kill», non dovrebbero essere utilizzate in nessun caso. Il pericolo che gli animali feriti ma ancora vivi vengano smaltiti (ad esempio nella spazzatura) è molto elevato. Ciò contraddice i principi dell'Art. 179 OPAn, che prevede che l'operazione di uccisione debba essere sorvegliata fino al sopraggiungere della morte.

Una trappola a scatto che colpisce a morte in modo relativamente affidabile dovrebbe quindi essere adeguata alle dimensioni della specie da combattere e l'accesso alla trappola dovrebbe essere possibile solo in modo tale che il roditore possa attivare il meccanismo solamente se è posizionato in modo che il colpo sia fatale. Una trappola che sembra soddisfare relativamente bene questi requisiti è la trappola Top Snap della Andermatt Biocontrol AG.



In agricoltura e in giardino vengono spesso utilizzate trappole in filo metallico di vario tipo in caso di infestazione da arvicole. In Svizzera vengono spesso chiamate trappole ad anello. Esse vengono collocate nei passaggi delle arvicole e dovrebbero uccidere gli animali se si chiudono di scatto. Anche con questo tipo di trappola, non è raro che i topi rimangano incastrati con una zampa o un'altra parte del corpo e soffrano molto prima di morire. Anche la trappola Topcat viene utilizzata nei passaggi delle arvicole. Dovrebbe essere efficiente, ma anche con essa c'è il rischio che i topi non vengano colpiti a morte. È necessario inoltre tenere presente che le trappole poste nei passaggi delle arvicole corrono il rischio di ferire o uccidere altre specie parzialmente protette come la talpa o la donnola.

Raccomandazione dal punto di vista della protezione degli animali: dal punto di vista della protezione degli animali, le trappole a scatto dovrebbero essere utilizzate solo in caso di emergenza e per un periodo di tempo limitato e solo se sono stati impiegati in precedenza tutti i metodi di lotta che non causano danni o sofferenze agli animali. Deve sempre essere chiaro di quale specie di roditore si tratta in modo da poter selezionare la dimensione corretta della trappola. Devono essere utilizzati solo modelli che, se possibile, vengono attivati solo quando il topo si trova nella posizione corretta per essere colpito a morte.

Dove mettere le trappole? Come tipici animali da preda, i roditori cercano sempre la protezione delle strutture, il che significa che di solito corrono lungo il muro. Pertanto, è preferibile posizionare le trappole per catturare animali vivi e quelle a scatto contro il muro. Le trappole utilizzate per le arvicole, invece, sono inserite direttamente nel terreno nei passaggi degli animali. In ogni caso, le trappole devono essere collocate in modo tale da non mettere in pericolo animali domestici, altri animali selvatici o anche bambini.

Esca per trappole per catturare animali vivi e a scatto. Anche se si dice che è possibile catturare i topi con pancetta o formaggio, ci sono esche di gran lunga migliori. Nel caso di trappole per catturare animali vivi, si dovrebbe offrire un'esca contenente umidità, ad esempio un pezzo di mela, con insieme uvetta, noci, Nutella, burro di arachidi o persino cioccolato. L'animale ha quindi a disposizione umidità e cibo fino a quando non viene nuovamente rilasciato.

5.3 Rodenticidi nelle esche di cibo

Anticoagulanti (inibitori della coagulazione)

Oggi le esche alimentari impiegate più di frequente sono quelle che contengono i cosiddetti anticoagulanti come principi attivi. I nomi dei principi attivi che si possono trovare sulla confezione dei prodotti sono: Bromadiolon, Difenacoum, Brodifacoum, Flocoumafen e Difethialon. Queste sostanze riducono la capacità di coagulazione del sangue. Gli animali che hanno mangiato tali pellet muoiono a causa di emorragie interne perché, in caso di piccole ferite quotidiane ai vasi sanguigni, specialmente ai capillari, la coagulazione non funziona più correttamente, provocando molti lividi interni ed esterni (ematomi). Gli animali muoiono dopo diversi giorni a causa della perdita di sangue e delle sue conseguenze, cioè insufficienza cardiaca, insufficienza respiratoria e/o insufficienza renale.

I produttori di anticoagulanti pubblicizzano i loro prodotti sottolineando che sono rispettosi per gli animali e che i roditori che hanno consumato



queste sostanze non subiscono alcuna sofferenza, ma semplicemente si ritirano e si addormentano dopo un po'. Tuttavia, varie pubblicazioni scientifiche hanno dimostrato che gli animali soffrono di dolori e difficoltà respiratorie dovute ai numerosi ematomi. È noto che le persone che si sono avvelenate con questi anticoagulanti lamentano dolori muscolari, articolari e addominali e mancanza di respiro. È quindi molto probabile che i roditori soffrano degli stessi sintomi.

Dal punto di vista della protezione degli animali, ove possibile, si dovrebbe rinunciare assolutamente all'uso di anticoagulanti, da un lato perché non è chiaro quanto soffrono gli animali, dall'altro perché questi veleni costituiscono un pericolo anche per altri esseri viventi. Se le esche avvelenate vengono semplicemente disseminate, è possibile che il veleno venga assunto anche da animali da compagnia, animali selvatici o persino da bambini, che possono poi mostrare segni di avvelenamento. Inoltre, c'è un grande rischio che gatti, volpi o rapaci si avvelenino se mangiano topi avvelenati.

A causa della loro elevata tossicità, in Svizzera si applicano disposizioni speciali per gli anticoagulanti al fine di ridurre i loro rischi. Gli utenti non professionisti (ovvero i privati) possono utilizzare solo prodotti con una concentrazione di principio attivo inferiore allo 0,003%. Inoltre, gli utenti privati possono utilizzare le esche alimentari solamente all'interno degli edifici e in scatole per esche fissabili e a prova di manomissione. La cosiddetta pasturazione a impulsi o permanente non è consentita. Informazioni più dettagliate sono disponibili sul sito web dell'«Organo comune di notifica per prodotti chimici» della Confederazione: www.anmeldestelle.admin.ch/chem/it/home.html

Come si riconoscono gli avvelenamenti con anticoagulanti? Sintomi di avvelenamento sono fra l'altro dolori muscolari, dolori articolari, dolori addominali nonché ematomi ed emorragie, sia esterne che interne, stordimento, difficoltà respiratorie. Se vi è il sospetto di un avvelenamento con anticoagulanti, occorre chiedere subito l'aiuto di un medico per l'animale da compagnia o il bambino in questione.

Raccomandazione dal punto di vista della protezione degli animali: dal punto di vista della protezione degli animali, gli utenti non professionisti dovrebbero evitare assolutamente di utilizzare rodenticidi o anticoagulanti. Se vengono utilizzati, solo in caso di emergenza da disinfestatori professionisti e in modo che solo le specie bersaglio abbiano accesso ai pellet dell'esca avvelenata.

Alpha-Cloralosio

L'alfa-cloralosio non è un anticoagulante, ma una sostanza originariamente usata come narcotico (anestetico). Nei roditori questa sostanza riduce l'attività cerebrale, il battito cardiaco e la temperatura corporea in parte fino a 20°C. La morte è provocata da ipotermia o arresto respiratorio. L'utilizzo di questo rodenticida ha senso solo se le temperature ambientali sono inferiori ai 16°C ed è adatto solo per i topi, ma non per i ratti, perché in un corpo più grande la temperatura corporea scende meno rapidamente. È stato anche dimostrato che i ratti sviluppano rapidamente avversione alle esche. Al contrario degli anticoagulanti, è probabile che questo rimedio provochi meno dolori. L'alfa-cloralosio agisce molto velocemente (15 min) e provoca sonnolenza, svenimento e coma. È stata anche osservata difficoltà di respirazione e sono state rilevate convulsioni, specialmente in animali più grandi come i ratti. Vi è il pericolo che vengano avvelenati predatori (poiana comune, nibbio reale), quando catturano topi contenenti alpha-cloralosio. L'agente è anche considerato un avicida e quindi rappresenta un grande pericolo per gli uccelli.

Raccomandazione dal punto di vista della protezione degli animali: il rodenticida a base di alpha-clo-ralosio provoca meno sofferenza agli animali, rispetto agli anticoagulanti. Tuttavia, può essere utilizzato solo se assolutamente necessario ed esclusivamente in modo specifico per piccoli roditori, come topi domestici, ma non per ratti o arvicole. È inoltre necessario garantire che nessun altro animale abbia accesso all'esca e che gli animali avvelenati possano essere smaltiti. Dovrebbe quindi essere utilizzato solo negli edifici.

Fosforo di zinco

Colloquialmente, i preparati con il principio attivo fosforo di zinco sono spesso definiti come frumento avvelenato. Tuttavia, in commercio è disponibile anche il cosiddetto frumento avvelenato con anticoagulanti. Quando ingerito, il fosforo di zinco reagisce con l'acido gastrico e forma fosforo di idrogeno (fosfina), che in realtà è una sostanza tossica, e raggiunge gli organi attraverso il flusso sanguigno. Il fosforo di idrogeno è una tossina cellulare particolarmente efficace nei tessuti ad alto contenuto di ossigeno come i polmoni, il cuore, il cervello, i reni e il fegato. Di conseguenza, gli animali soffrono di mancanza di respiro, convulsioni, cattiva circolazione, dolori all'addome e vomito sanguinante.

In base alle nostre conoscenze, attualmente in Svizzera non sono ammesse esche con fosforo di zinco. Tuttavia, è stata presentata una domanda di autorizzazione per alcuni prodotti contenenti questo principio attivo.

Raccomandazione dal punto di vista della protezione degli animali: i rodenticidi con fosforo di zinco come principio attivo causano grandi sofferenze e quindi non devono essere utilizzati. Il principio attivo rappresenta anche un grande pericolo per altri animali selvatici, in particolare per gli uccelli che mangiano roditori avvelenati.

5.4 Rodenticidi in cartucce o compresse fumogene

Ossidi di zolfo e altri ossidi gassosi

Le cartucce fumogene liberamente in commercio contengono nella maggior parte dei casi zolfo e nitrato di potassio. Vengono inserite nei passaggi dei topi, accese, dopodiché i passaggi vengono chiusi. Quando viene bruciata la cartuccia si formano fra l'altro i seguenti gas velenosi: ossidi di azoto, ossidi di zolfo e monossido di carbonio. Il diossido di zolfo provoca una reazione con le membrane umide degli occhi e delle vie respiratorie trasformandosi in acido solforoso e acido solforico, che ha un effetto molto corrosivo e causa gravi danni alle vie respiratorie e ai polmoni: distruzione degli epitelii, crampi, restringimento delle vie respiratorie, emorragia, accumulo di liquidi, collasso polmonare e infine arresto respiratorio. La morte avviene per soffocamento. Forti dolori e panico dovuti a insufficienza respiratoria sono molto probabili e ciò per una durata che può andare da 20 minuti a 5 ore, prima che sopraggiunga la morte. Anche il monossido di carbonio è un veleno che agisce sulle vie respiratorie, che però provoca il soffocamento a livello cellulare.

Raccomandazione dal punto di vista della protezione degli animali: dal punto di vista della protezione degli animali le cartucce fumogene a base di zolfo provocano grandissime sofferenze, ragione per la quale si dovrebbe rinunciare al loro impiego.

Fosforo di calcio e fosforo di alluminio

I rodenticidi che contengono come agente attivo fosforo di calcio o carburo oppure fosforo di alluminio e generalmente sono offerti come pellet. Essi vengono sparsi nei passaggi e a contatto con

l'umidità della terra producono fosfina e fosfuro di idrogeno, che si diffondono come veleno che agisce sulle vie respiratorie nei passaggi sotterranei dei roditori e li uccide. Questi gas sono molto velenosi anche per gli esseri umani. Nei roditori i gas irritano gli occhi e le mucose delle vie respiratorie, e provocano insufficienza respiratoria, crampi, paralisi delle zampe posteriori, seguiti da una paralisi totale e dalla morte entro alcune ore.

In Svizzera, i rodenticidi con il principio attivo fosfuro di calcio o fosfuro di alluminio possono essere utilizzati solo da persone in possesso di un'autorizzazione speciale per la lotta antiparassitaria con fumiganti o un'autorizzazione speciale per l'uso di prodotti fitosanitari in agricoltura e orticoltura. Se utilizzati e conservati in modo errato, esiste un alto rischio di avvelenamento per l'uomo e gli animali. Il principio attivo viene valutato utilizzando le seguenti designazioni di pericolo: estremamente infiammabile, corrosivo, altamente tossico, pericoloso per l'ambiente acquatico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito web dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) alla voce Prodotti fitosanitari.

www.blw.admin.ch/blw/de/home/nachhaltige-produktion/pflanzenschutz/pflanzenschutzmittel.html

Raccomandazione dal punto di vista della protezione degli animali: Dal punto di vista della protezione degli animali, i rodenticidi a base di fosfuro di calcio provocano grandissime sofferenze e non dovrebbero essere utilizzati. Inoltre, i principi attivi sono estremamente pericolosi anche per l'uomo e altri animali e se entrano in contatto con l'acqua vi è pericolo di esplosione.

5.5 Trappole vischiose

Su internet e occasionalmente nei supermercati dei paesi confinanti (p. es. in Italia) si trovano in vendita delle trappole o delle paste vischiose in tubetti. Quando presi dal panico cercano di liberarsi, i roditori possono procurarsi gravi lesioni. Tali trappole causano molta sofferenza e agonia nei roditori. Spesso questi animali sono lasciati al loro destino e alla fine muoiono di sete o di fame o a causa delle ferite o dello stress.

Raccomandazione dal punto di vista della protezione degli animali: le trappole vischiose per animali vertebrati sono vietate dalla legge e non devono essere utilizzate.

5.6 Ulteriori metodi di lotta diretti

Sul mercato esistono numerosi altri metodi diretti di lotta contro i roditori. Tutti devono essere respinti perché la morte non si verifica o non è certo che accada immediatamente e gli animali soffrono di grande dolore e paura.

Trappole elettriche: uccidere rapidamente con l'aiuto della corrente elettrica non è facile. Quanta elettricità può penetrare nel corpo dipende da molti fattori (ad es. dall'umidità del pelo). Inoltre, non è possibile prevedere quale percorso prenderà la corrente attraverso il corpo. Se non passa per il cuore, ad esempio, la morte viene ritardata o non si verifica affatto, causando grandi sofferenze ai roditori. Se il topo sopravvive, subisce delle lesioni interne. Lungo il percorso fatto dalla corrente nel corpo, i tessuti vengono bruciati. Dalle persone che subiscono tali lesioni è noto che ciò può successivamente provocare una setticemia. Inoltre, a seconda del modello, è anche necessario mettere in discussione il fatto che le trappole a batteria accumulino una tensione sufficiente (specialmente se usate ripetutamente) per essere fatali.



Mauki: questo e dispositivi simili (in parte anche autocostruiti) sono dotati

di un motore a benzina o diesel. I gas di scarico vengono convogliati nei passaggi dei topi per uccidere i roditori. Nei terreni asciutti e malfermi, il funzionamento di questo dispositivo è assente o scarso perché il gas fuoriesce troppo rapidamente. Dal punto di vista della protezione degli animali, questo dispositivo è da scartare perché a seconda della posizione dei passaggi, della natura del terreno, ecc., non è affatto garantito che i topi muoiano rapidamente. C'è un grande pericolo che i topi subiscano una morte lunga e agonizzante. I topi che non sono esposti a una dose letale possono continuare a soffrire a lungo per gli effetti dell'avvelenamento da monossido di carbonio. Inoltre, tali dispositivi non sono affatto selettivi.

Rodenator: secondo il produttore, questo dispositivo funziona introducendo una miscela di ossigeno e gas propano nel sistema di passaggi dei topi. La miscela di gas viene innescata da un sistema di accensione integrato, creando un'onda di pressione sotterranea molto intensa. Quando si utilizza il Rodenator, tutte le creature viventi nel suolo nell'area interessata vengono uccisi. Il Rodenator non è selettivo. Si può presumere che questo dispositivo non sia fatale nelle aree limitrofe a quelle in cui viene applicato, bensì che l'onda di pressione e il calore provochino lesioni e quindi grandi sofferenze ai topi e alle altre specie che vivono nel terreno. Sappiamo da persone che sono state esposte a onde di alta pressione nell'ambito di esplosioni che possono verificarsi tra l'altro rotture del timpano, lesioni agli organi pieni d'aria (polmoni, intestino) e amputazioni traumatiche di arti.

Trappole a scatto automatico per arvicole: queste trappole sono posizionate nei passaggi delle arvicole e utilizzano cartucce a salve per innescare una forte onda di pressione quando viene toccato il meccanismo di scatto. È probabile che l'arvicola che attiva la trappola venga uccisa rapidamente. Nelle immediate vicinanze, tuttavia, come con il Rodenator, è probabile che possano venire feriti degli animali. La trappola inoltre non è selettiva e rappresenta un grande pericolo anche per gli altri animali che vivono nel terreno; in determinate circostanze possono ferirsi gravemente anche animali selvatici di grossa taglia come volpi, tassi, ecc., come pure cani o gatti. Lesioni gravi si verificano ripetutamente quando si utilizzano questi dispositivi o quando le persone, in particolare i bambini, si imbattono in una trappola del genere. Le trappole a scatto automatico rappresentano un grande rischio per animali ed esseri umani e pertanto non devono essere utilizzate.

Recinzione per topi con trappole per catturare animali vivi: con questo metodo, un appezzamento da proteggere in modo particolare viene dotato di una recinzione a maglia fitta, che impedisce ai topi di entrare e uscire dall'area, ma può essere superata dai loro nemici. Ai margini della recinzione vengono posizionate delle trappole per catturare animali vivi, costituite solitamente da scatole di legno relativamente grandi. Le trappole hanno un coperchio ribaltabile che può essere aperto da predatori come gatti, volpi o ermellini. Se nella trappola sono presenti dei topi catturati, possono prenderli e mangiarli.

Un fattore fondamentalmente positivo in questo metodo sta nel fatto che, con un uso coerente, i problemi con i roditori che recano danni possono essere risolti a lungo termine e non è più necessario uccidere gli animali una volta che un'area viene liberata. Tuttavia, il fatto che con questo metodo i roditori intrappolati in molti casi debbano rimanere nelle trappole per molte ore senza cibo né acqua è molto discutibile e intollerabile. A seconda delle condizioni meteorologiche, sono esposti a caldo o freddo eccessivo. Se non vengono trovati tempestivamente dai predatori, soffrono per molto tempo e alla fine muoiono in agonia.

Inoltre, l'uso di questo metodo probabilmente non è conforme alla legge. «Mettere a disposizione» degli animali vivi come cibo per i predatori, come accade in questo caso, può essere vista come un'alimentazione con esseri viventi. L'Ordinanza sulla protezione degli animali (OPAn, Art. 4) consente questo tipo di alimentazione per animali selvatici e domestici solo in casi eccezionali, che non rientrano in questo contesto.

È indispensabile che il sistema dovrebbe essere adeguato per essere accettabile dal punto di vista della protezione degli animali e anche da quello giuridico. Una variante rispettosa degli animali potrebbe essere quella di sviluppare le trappole per catturare gli animali vivi in modo tale che i roditori possano entrare nella trappola solo da un lato e scappare solo dall'altro. Se la trappola viene posizionata in modo che l'ingresso sia all'interno e l'uscita sia all'esterno dell'appezzamento da proteggere, si potrebbe ottenere lo stesso effetto senza danneggiare gli animali.

Marchio artigianale: su internet circolano varie istruzioni per la costruzione di trappole per topi. Queste includono secchi d'acqua con una tavola instabile che fa cadere i topi nel secchio, dove alla fine annegano nell'acqua, o trappole elettriche autocostruite. Spesso in questi casi non ci si concentra non solo sulla lotta agli «animali nocivi», ma non è raro che dietro tutto questo si celi una motivazione sadica o almeno una «passione per la caccia». Inutile dire che tali metodi non dovrebbero mai essere utilizzati.

5.7 Apparecchi a ultrasuoni

Degli studi hanno dimostrato che i dispositivi a ultrasuoni non sono efficaci nella lotta contro i roditori. Tuttavia, i rumori possono influenzare altri animali selvatici e domestici. Ad esempio, i pipistrelli possono adattare o eludere la loro ecolocalizzazione. In considerazione del crescente declino della qualità dell'habitat (meno posti con fonti di cibo e un numero ridotto di ripari), tuttavia, i luoghi di alimentazione, i passaggi e i ripari esistenti non dovrebbero essere resi poco attraenti e gli animali non dovrebbero essere costretti ad allontanarsi. Gli apparecchi non devono mai essere utilizzati vicino ai ripari per i pipistrelli.



Raccomandazione dal punto di vista della protezione degli animali: gli apparecchi a ultrasuoni sembrano essere inefficaci in questo contesto e celano il rischio di disturbare altre specie animali. Pertanto, bisogna rinunciare a utilizzarli.

6. I non specialisti sono in grado o possono uccidere in modo appropriato i roditori?

Da un punto di vista legale, la lotta contro i roditori, soprattutto quando è effettuata da non specialisti, non è regolamentata in modo chiaro e inequivocabile. Secondo l'Ordinanza sulla protezione degli animali (OPAn), l'uccisione crudele e intenzionale di un animale è vietata (Art. 16). Inoltre, per gli animali da compagnia, da reddito e di laboratorio, esistono regole sull'uccisione conforme alla protezione degli animali. Gli animali vertebrati e i decapodi possono essere uccisi soltanto dopo essere stati storditi (Art. 178). Tuttavia, questo non si applica ai metodi di caccia e uccisione che portano immediatamente e senza dolore o sofferenza a uno stato di intorpidimento e incoscienza. Inoltre, l'obbligo di stordimento non si applica al controllo dei parassiti legalmente consentito. Ma anche per i roditori, si applicano gli Art. 177 e 179 dell'OPAn, che stabiliscono che gli animali possono essere uccisi solo da persone esperte e che la persona che esegue l'uccisione deve adottare le precauzioni necessarie per garantire un trattamento rispettoso dell'animale e uno svolgimento senza ritardi dell'uccisione. Il metodo di uccisione scelto deve portare in modo certo alla morte dell'animale e il processo di uccisione deve essere sorvegliato fino al sopraggiungere della morte.

Da un punto di vista legale, i privati in particolare si trovano in una zona grigia quando combattono

i roditori. Non sono specialisti e la maggior parte dei metodi non soddisfa i requisiti legali per un'uccisione rapida senza sofferenza. Inoltre, il processo di uccisione fino alla morte non viene quasi mai sorvegliato. Tanto più che per un non esperto è anche difficile riconoscere se un roditore è davvero già morto o, in determinate circostanze, solo paralizzato o irrigidito per la paura.

Le cose di fanno particolarmente difficili quando le persone trovano roditori vivi feriti in una trappola, come ad esempio topi con ferite gravi o parzialmente paralizzati. Per molte persone questo è difficile da sopportare e sono completamente sopraffatte dalla situazione. Molte lasciano gli animali al loro destino perché non sono in grado di uccidere i roditori con le proprie mani. In alcuni casi, questi roditori possono quindi soffrire per un periodo di tempo molto lungo. Ma anche quando le persone cercano di liberare gli animali dalla loro sofferenza, le cose non sono facili. Ciò risulta evidente quando si esaminano le informazioni specialistiche dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) sull'«eutanasia professionale e conforme alla protezione degli animali da laboratorio». Al loro interno si afferma che «la procedura di uccisione dovrebbe garantire che si presentino rapidamente insensibilità e incoscienza». così come «L'eccitazione dell'animale deve essere evitata o limitata nel minor tempo possibile. Pertanto, devono essere preferiti metodi che non richiedano una fissazione breve e delicata degli animali (manipolazione). Possibili reazioni di difesa, aggressività ed eccitazione (stress e paura) possono così essere evitate o almeno ridotte. Il fissaggio e la cattura degli animali prima dell'uccisione devono essere eseguiti con cura o, se possibile, evitati». Pertanto, viene preso in considerazione solo un colpo mirato con un oggetto pesante (bastone, pietra, vanga) sulla zona della testa e del collo del roditore. Tuttavia, un colpo del genere può essere mirato solo se il roditore si muove a malapena e solo se la persona che lo esegue lo fa senza esitazione e con forza sufficiente. Dopo un tale colpo, la morte deve essere assicurata tagliando la testa (decapitazione) o distruggendo il cranio secondo i principi che si applicano agli animali da laboratorio, due procedure che difficilmente possono essere eseguite da non esperti.

Oltre all'uccisione con un colpo, il cosiddetto allungamento degli animali viene spesso utilizzato tra i disinfestatori professionisti. In questa procedura, il roditore viene tirato nel senso della lunghezza per rompergli il collo. In gergo tecnico, essa è nota come dislocazione cervicale. Tuttavia, non è facile da eseguire e un profano difficilmente può capire se ha effettivamente reciso completamente il midollo spinale nel punto giusto e se di conseguenza l'animale è stato ucciso. Nelle informazioni tecniche dell'USAV (Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria) si dice di questo metodo di uccisione: «... Se le terminazioni nervose non vengono interrotte rapidamente e completamente, la rottura del collo è associata all'agonia dell'animale. La tetraplegia, la paraplegia e il trauma spinale non portano allo stato di incoscienza e alla rapida morte degli animali. Non sempre i grandi vasi sanguigni alla testa vengono recisi nella dislocazione cervicale. Gli animali devono quindi essere dissanguati immediatamente dopo la frattura del collo aprendo i grandi vasi sanguigni cervicali... la dislocazione cervicale deve avvenire in anestesia.» Ciò dimostra quanto difficile e soggetta a errori sia questa procedura, anche per i «professionisti» che vengono istruiti per una corretta esecuzione.

Anche altri metodi di uccisione, che vengono altresì menzionati, sono associati a molta sofferenza o sono totalmente vietati (come uccidere con un forno a microonde, asfissiare con vari gas, congelare, annegare o colpire su un bordo).

Rimane quindi un dilemma irrisolto, giuridicamente problematico e inaccettabile dal punto di vista della protezione degli animali, che cosa fare con roditori feriti nelle trappole. Anche per questo, dal punto di vista della protezione degli animali, non è tollerabile l'utilizzo di trappole che non portino alla morte degli animali catturati in modo rapido e sicuro.

7. Conclusione

Ogni anno in Svizzera muoiono molte migliaia di roditori perché vengono uccisi nell'ambito delle misure di lotta contro questi animali. Per la maggior parte di loro la morte non sopraggiunge rapidamente e senza stress, ma è associata a sofferenza, dolore e paura prolungati. Trascurati dall'opinione pubblica, subiscono morti agonizzanti per avvelenamento o trappole che non causano immediatamente il decesso. Per questo motivo, dal punto di vista della protezione degli animali, in primo luogo bisogna sempre selezionare metodi di lotta, che rendano impossibile una forte riproduzione dei roditori o la penetrazione negli edifici. I metodi, che impediscono l'accesso alle risorse, incentivano i nemici naturali dei roditori o contrastano la riproduzione di massa attraverso l'architettura del paesaggio devono sempre avere la priorità assoluta. In tutte le circostanze deve quindi essere trovata una soluzione sostenibile al problema dei danni. La lotta diretta ai roditori non è mai una tale soluzione a lungo termine, ma rappresenta soltanto solo un controllo momentaneo dei sintomi. Solo se tutte queste misure non funzionano può essere giustificabile passare a breve termine e in caso di emergenza a metodi di lotta diretti, quanto più possibile rispettosi degli animali. L'obiettivo a medio termine deve essere sempre quello di ottenere protezione contro i danni senza uccidere i roditori. Se è necessario utilizzare metodi di lotta diretti, bisogna impiegare trappole a scatto di qualità adattate alle dimensioni degli animali e possibilmente che si attivano solo quando gli animali sono nella posizione corretta. In tutte le circostanze si deve evitare che altri animali selvatici, da compagnia o anche persone vengano messi in pericolo. I privati dovrebbero in ogni caso astenersi dall'utilizzare sostanze velenose. Le persone che usano trappole mortali dovrebbero essere consapevoli del fatto che potrebbero trovarsi di fronte ad animali sofferenti e gravemente feriti. Nonostante la loro diffusione e le piccole dimensioni, si dovrebbe sempre prestare attenzione alla sofferenza individuale dei roditori ed essere consapevoli che sono altrettanto capaci di soffrire come altri mammiferi altamente sviluppati.



Bibliografia

- Fletscher QE & Boonstra R. 2006. Impact of live trapping on the stress response of the meadow vole (*Microtus pennsylvanicus*). *Journal of Zoology* 270: 473–478.
- Hadidian J. 2012. Taking the «pest» out of pest control: humaneness and wildlife damage management. Proceedings of the 14th WDM conference.
- Iossa G, Soulsbury CD, Harris S. 2007. Mammal trapping: a review of animal welfare standards of killing and restraining traps. *Animal welfare* 16: 335–352.
- Mason G. & Littin, KE 2003. The humaneness of rodent pest control. *Animal Welfare* 12: 1–37.
- Meerburg BG, Brom FWA. & Kijlstra A. 2008. Perspective: The ethics of rodent control. *Pest Management Science* 64: 1205–1211.
- Natrass N, Stephens J, Loubser JJ. 2019. Animal welfare and ecology in the contested ethics of rodent control in Cape Town. *Journal of urban ecology*: 1–10.
- Yeates J. 2010. What can pest management learn from laboratory animal ethics? *Pest Management Science* 66: 231–237.

Link

- Foglio informativo PSA «Ospiti indesiderati in casa – cosa fare contro i ghiri?»
www.tierschutz.com/publikationen/wildtiere/infothek/mb_siebenschlaefer.pdf
- Informazioni sui prodotti fitosanitari: Bundesamtes für Landwirtschaft (BLW)
www.protezione-animale.com/pubblicazioni/animale_selvatici/infothek/mb_ghiri.pdf

Autori

Dr. sc. nat. Samuel Furrer, zoologo, direttore PSA Ufficio specialistico

Dr. phil. Arlette Niederer, zoologa, Ufficio specialistico PSA animali da compagnia

Editrice

Protezione Svizzera degli Animali PSA, Dornacherstrasse 101, casella postale, 4018 Basilea,
Tel. 061 365 99 99, Fax 061 365 99 90, CCP 40-33680-3,
psa@protezione-animale.com, www.protezione-animale.com

Questo foglio informativo, e altri dello stesso tipo, possono essere scaricati su
www.protezione-animale.com/pubblicazioni